

U.R.N. Sardinnya

Testimonianza inviataci sui fatti di Cagliari del 10 gennaio 2008 in merito allo smaltimento in Sardegna di rifiuti Campani.

Giovedì 10 gennaio 2008 mi sono recato al Porto canale di Cagliari per unirmi alla protesta pacifica dei manifestanti giunti lì già dal primo pomeriggio. Sono arrivato intorno alle 17,00, ho notato, arrivando, che nell'ingresso principale c'era una piccola manifestazione di persone appartenenti per lo più a movimenti del centrodestra e alla destra radicale. Saranno stati una cinquantina, neanche. Mi sono spostato nel cancello secondario, dove qua ho trovato qualche amico indipendentista rimasto fuori che mi ha riferito in grosso modo la situazione all'interno del porto. Ero comunque in costante contatto telefonico con un altro mio amico che è riuscito ad entrare durante lo "sfondamento" del cancello. Dunque la situazione mi era abbastanza chiara. Dopo vari giri intorno al porto per trovare un modo lecito per entrare mi sono accorto che i manifestanti presenti nel cancello principale si sono spostati nel cancello secondario. Comunque non ci è voluto tanto a trovare un modo per entrare all'interno del porto, così mi sono unito pure io agli amici che stavano dentro già da parecchie ore. Arrivo nella piazzola dove comincio a salutare i tanti amici di Irs e Sni presenti già da diverso tempo. Mi parlano del fatto che la nave (si vedeva in lontananza) era ferma già da parecchio tempo e in varie occasioni ha eseguito delle manovre di depistaggio, fingendo l'attracco nel molo di via Roma. Ma nessuno ci è cascato. Dunque la nave restava ferma là da parecchie ore perché non poteva attraccare per via della nostra manifestazione. Comunque non ci è voluto tanto tempo e la stessa si metteva in marcia verso di noi. Sicuramente è arrivato qualche ordine dall'alto. Siamo stati nel momento all'incirca un centinaio tra Sardinna Nazione e Irs. Tra i manifestanti c'era pure Mauro Pili, mi sono sorpreso nel vederlo perché il suo gruppo era fuori (c'era persino un camper di Forza Italia) mentre lui era all'interno assieme a noi. Comunque iniziano i preparativi, si è parlato anche di altre due navi in arrivo oltre a quella che si avvicinava lentamente. Bustianu Cumpostu al megafono ha riferito che quelle due navi erano in direzione di Olbia e nella città Gallurese ci sarebbero stati un centinaio di pescatori a scongiurarne l'attracco. La nave si avvicina sempre di più, cominciamo ad organizzarci e occupiamo la banchina e alcune bitte. Intanto la polizia comincia ad aumentare. Pian piano si moltiplicano. Arriva la nave e con essa anche il fetore (classico "profumo" dei cassonetti dell'immondizia), anche se parecchio distante si sentiva comunque parecchio. La Polizia comincia a dividerci, praticamente noi che siamo sulla banchina dello sbarco veniamo separati da quelli che presidiano le bitte attraverso un cordone di uomini con scudi e manganelli. Quando la nave comincia a girarsi capiamo che ci troviamo sulla posizione sbagliata e tentiamo di raggiungere gli altri per presidiare le bitte. La nave comunque resta abbastanza distante, hanno problemi anche gli ormeggiatori che a più riprese tentano il dialogo con noi (cercando a più riprese di prenderci anche in giro). Raggiungiamo gli altri in qualche modo, superando abilmente il cordone di polizia e qua inizia la serata calda. Cominciano i primi "disordini", infatti alcuni agenti prelevano, in tutto silenzio e senza motivazione alcuna, sia Bustianu che Gavino Sale, ma una nostra reazione (sempre pacifica) ne scongiura la cattura, qualcuno chiede a gran voce l'intervento degli avvocati. Viene trascinato a terra anche un anziano di sessant'anni malmenato e rinchiuso dentro un cellulare (è apparso anche il giorno dopo in prima pagina sul GDS). Occupiamo le bitte e tutta la zona adiacente allo sbarco. Praticamente le forze dell'ordine hanno diviso l'area in due zone: la zona verde dove potremo momentaneamente ancora stare; la zona rossa dove la nave dovrebbe sbarcare e dove si sta consumando la battaglia. Le due zone sono divise da furgoni della polizia e cordoni di uomini in assetto anti-sommossa. Le bitte vengono occupate da gruppi di persone che si siedono sopra o si coricano affianco, tutti uniti tra di loro, presi per mano o abbracciati. Io vengo respinto nella zona "verde" (zona verde e zona rossa: le sto appellando così io per facilitare la spiegazione), ma riesco a passare in mezzo a due furgoni e mi unisco alla protesta alle bitte. In mezzo ci sono sia Bustianu, Gavino e lo stesso Mauro Pili, tutti coricati per terra. Io mi aggrappo agli amici intorno alla bitta e non passa tanto tempo che le forze dell'ordine vengono a "cercare" pure me. Qualcuno di loro, gentilmente prova a parlarmi, altri invece vorrebbero usare la forza. Intimo agli amici di tenermi stretto ai piedi e alle braccia. Riescono a liberare le mie braccia

dalla presa dei miei amici i quali comunque mi tengono fortemente ai piedi. Le forze dell'ordine all'ora cominciano a strattonnarmi, dove, preso per le mani mi tirano pesantemente affinché gli amici mollino anche la presa dei piedi (ho le braccia ancora doloranti da quanto hanno tirato). La polizia riesce nell'intento di liberarmi dalla presa e in quattro mi buttano (proprio così) nella zona verde. Stessa sorte poco tempo dopo è toccata a coloro che mi stavano mantenendo. Facciamo nuovamente il giro. Cominciamo ad assistere a scene pesanti, come per esempio certe prese dolorose e i primi manganelli che vengono usati su di alcune persone. In parecchi vengono trascinati per terra e gettati come sacchetti dell'immondizia. Queste scene sono durate per parecchio tempo. Mi sono risediato nuovamente su di un'altra bitta e stavolta è arrivato un alto funzionario della digos che mi ha letteralmente trascinato per parecchi metri urlandomi che "mi avrebbe fatto vedere lui" in tono molto aggressivo e minaccioso. Fortunatamente è intervenuto qualche amico che pacificamente è riuscito a bloccare il tipo chiedendogli di calmarsi e sono stato lasciato. Riescono ad entrare all'interno del Porto anche altre persone che non hanno a che fare con l'indipendentismo. Entrano simpatizzanti di An, Forza Italia, Lista Mussolini e del Fronte Nazionale Sociale, tutti riconoscibili dai vessilli portati in mano. Qualcuno riesce a rubare una fune per l'attracco e inizia un testa a testa con le forze dell'ordine. Noi abbiamo la meglio, la fune viene tagliata. Al testa a testa hanno partecipato anche Mauro Pili e qualcuno della destra radicale (Fronte Sociale). E' proprio nel momento che l'ex Presidente della regione riceve una testata in faccia dallo stesso funzionario che poco tempo prima mi ha trascinato per alcuni metri. Mauro Pili è furibondo e gli grida che la sua carriera è finita perché ha pestato un parlamentare. E' obbligatorio segnalare che il 90% degli agenti in assetto anti-sommossa e vari funzionari della digos presenti sono tutti di origine napoletana (compreso l'aggressore di Mauro Pili). Non per razzismo ma mi viene obbligatorio segnalarlo. L'aggressore comunque sentite le parole di Mauro Pili inizia a calmarsi. La polizia ora ha conquistato un piccolo quadrato di terreno dove ogni tanto viene "disturbato" (anche dal suo interno) da qualcuno di noi che riesce ad intrufolarsi dentro (naturalmente chi ci riesce viene poi preso a manganellate). Ci posizioniamo di fronte ai poliziotti e alziamo le mani in alto. Iniziano anche lì a manganellare. Riescono a spostarci sempre più in fondo per garantire l'apertura del portellone. I colpi di manganello vengono dati senza motivazione (tant'è che siamo di fronte al cordone di polizia con le mani in alto) e parecchio delle volte vengono date dalla parte del manico (proibito!) assai molto più doloroso per chi le riceve. I colpi sono dati in particolar modo da chi si trova dietro il cordone di polizia, credo sia stata una mossa per non farsi vedere dalle tante videocamere che filmavano. E' una lotta di posizione perché ogni tanto anche il cordone a difesa del quadrato perde metri e arretra. Mi giungono notizie dal cellulare che, a quanto pare, le cariche della polizia siano state volute per via di decisioni prese dall'alto. Noi comunque iniziamo a cambiare strategia e ci sdraiamo di fronte alla polizia. Il risultato non cambia, botte sono e botte rimangono. Un poliziotto, quando ero sdraiato, mi ha tentato di colpire alle gambe, fortuna mia che sono riuscito ad alzarmi e a spostarmi altrimenti mi avrebbe devastato il ginocchio. Naturalmente scene simili sono state vissute da tanti altri manifestanti presenti. Comunque il "quadrato" delle forze dell'ordine sembra tenere, con un altro paio di ragazzi, guidati da Gavino Sale, ci mettiamo a correre verso le bitte che si trovano in lontananza, ma qui veniamo fermati da qualche agente della guardia di finanza che impugna il manganello. E' pieno di digos con macchine fotografiche e telecamere, tant'è che qualcuno si trova all'interno della nave e ci fotografa da sopra. Non riusciamo comunque a tagliare le due funi (o cime) legate alle bitte. Vicino a noi c'è anche un cancello dove dall'altra parte vi è un assiepamento di gente che vorrebbe entrare, ci chiede di aprire il cancello, ma è chiuso con il lucchetto. Intimo loro di scavalcare perché c'è bisogno di gente, di trovare comunque un modo per poter entrare. Sono quasi tutti appartenenti a Riformatori, Forza Italia e destra radicale. Qualcuno di loro urla: "Come la Corsica, dobbiamo diventare come la Corsica, veniamo considerati come bestie". Torniamo di fronte al cordone. Ennesima alzata di mano con qualche spinta ed ennesima manganellata. Vengo raggiunto anche da un colpo di scudo. Iniziano a farsi vedere i primi feriti, qualche ragazzo grondante di sangue viene intervistato da Sky e da qualche altra televisione. La polizia ha abbassato i manganelli e inizia un momento relativamente tranquillo. Qualcuno si siede in terra e comincia a prepararsi qualche panino. Molti di noi sono esausti. Anche le forze dell'ordine pare vogliano riposarsi, qualcuno di loro inizia anche a fumare qualche sigaretta. Quando vogliono tornare alla carica lo si capisce perché tutti insieme impugnano il manganello con la stessa freddezza e alzano gli scudi. Inizia di nuovo la carica, non so se ne abbiano approfittato perché c'era un gruppetto di ragazzi seduti in terra che stava mangiando. Comunque riescono a colpire anche loro. I colpi non

vengono risparmiati neanche a ragazze e anziani, nemmeno allo stadio ho visto cose simili. Ora il cordone della polizia detiene un quadrato che permette a pieno l'apertura del portellone. Infatti si abbassa e da dentro la nave escono fuori i tre capitani (chissà come avranno fatto a resistere con quella puzza, il fetore era veramente tremendo) i quali vengono accolti da un applauso ironico. Passa del tempo, arriva anche il sindaco Floris, non viene fatto entrare dentro la nave. Ci uniamo tutti vicino, Indipendentisti e anche qualche unionista. Siamo di fronte al cordone della polizia dove usciranno i tir, c'è una puzza terribile. Iniziamo a cantare. Ma capiamo presto che la situazione comincia nuovamente a scaldarsi.

PRELIEVO

Scudi e manganelli di nuovo all'aria, ma qualcuno di noi chiede se è possibile evitare i colpi (siamo esausti). Qualche alto funzionario della polizia allora ci chiede se ci sediamo, noi allora facciamo così, almeno tentiamo di evitare di riprendere le botte. Si intravede anche il muso di un tir. Iniziamo a cantare e tra le parole di No Potho Reposare e le forze dell'ordine cominciano a prelevarci uno a uno (passivamente). Credo ci stiano buttando fuori dal cordone per poter garantire il tranquillo sbarco dei tir. Invece mi stavo sbagliando. Ci stanno portando all'interno dei cellulari dei carabinieri e della polizia. Praticamente stanno prelevando tutti quanti, la maggior parte dei quali vengono trascinati in terra, lo stesso Bustianu Cumpostu ha perso nell'asfalto sia il giubbotto che il suo marsupio. E' una cosa incredibile. Veniamo portati all'interno dei furgoni, nel mio siamo in dieci. L'intero trasporto di persone è continuato per circa mezz'ora. Posso intravedere le scene perché sono seduto vicino alla portina che viene lasciata aperta dai carabinieri. Uno di loro è di guardia là e si assicura che non ce ne fuggiamo. Siamo completamente al buio e qualcuno di noi chiede gentilmente se è possibile accendere le luci, ci viene risposto che sul pulmino non ci sono luci. Le forze dell'ordine che stanno di guardia al nostro pulmino sembra quasi ci stiano prendendo in giro, per ogni cosa che chiediamo modificano in qualche modo la risposta. Ho una brutta sensazione. Ho paura che vogliano reprimerci penalmente. Tra di noi scherziamo e ridiamo (per non piangere). Allacciamo anche un rapporto con un carabiniere sardo (l'unico) il quale si mostra parecchio gentile nei nostri confronti, anche lui ci confessa che è contrario all'arrivo dei rifiuti ma che ha dovuto solo eseguire gli ordini. Praticamente consente a qualcuno di noi di andare al bagno a fare i bisogni (accompagnati naturalmente) e offre del cibo che era sui ripiani del pulmino, cibo appartenente alle forze dell'ordine. Tra una schicchierata ed un'altra passa il tempo, restiamo però sempre al buio. Quando la situazione fuori si è calmata incominciamo a vedere i tir che portano il muso fuori dalla nave. Praticamente tutti i pulmini sono collocati di fronte alla neve e ognuno di noi viene fatto assistere allo sbarco. Non capisco perché ci stiano facendo vedere lo sbarco. Comunque la lunga e interminabile catena di tir sbarca di fronte ai nostri occhi. Mi sono sentito parecchio umiliato in quel momento. Qualche amico che era sul pulmino con me dice "che resta il rammarico di non aver fatto qualcosa di più per impedire lo sbarco", ma qualcuno gli risponde "ma cosa avremo potuto fare? Eravamo in pochi". Uno dopo l'altro assistiamo agli sbarchi dei tir. Gli abbiamo rallentati di parecchio, perché dal momento che la "sommossa" si è calmata al momento dello sbarco è passato parecchio tempo. Comunque anche dopo lo sbarco ci lasciano immobili per un po di tempo. Non capisco cosa aspettino a lasciarci andare o quanto meno a portarci fuori dal porto. Passa ancora il tempo e finalmente ci trasportano non tanto lontano dall'ingresso (avremo percorso con il pulmino forse trecento metri) Qua ci fanno ancora attendere e dopo un po salgono i carabinieri a chiederci i documenti. Il carabiniere sardo che è stato mandato in un altro pulmino. Comunque è una prassi abbastanza normale quella dell'identificazione in casi come questi. Passa ancora il tempo. Ci dicono che praticamente dopo i documenti saremo rilasciati all'ingresso, la stessa cosa che ci hanno detto dopo averci "catturati". Ho sentito almeno una dozzina di volte che ci avrebbero lasciati andare all'ingresso del porto una volta che lo sbarco sarebbe terminato. Quando ci hanno chiesto i documenti magicamente si sono accese le luci del pulmino, poi le hanno spente nuovamente. Qualcuno di noi gentilmente ha chieste se era possibile lasciarle accese, ma siamo rimasti come prima: al buio. Passa del tempo, i documenti non arrivano ancora. Quando arrivano ci rendiamo conto che ci stanno prendendo in giro, infatti le forze dell'ordine compaiono tutte assieme e ci comunicano che ci stanno trasportando in questura in via Nuoro. Chiediamo spiegazioni sul perché i documenti non siano sufficienti all'identificazione, ci rispondo che loro stanno eseguendo solo gli ordini. Comunque prima di partire il pulmino viene lasciato con il motore acceso, siamo costretti a subirci anche l'odore del fumo. Entrano circa cinque o sei carabinieri con noi e magicamente si accendono le luci. Ci portano in via Nuoro al comando dei

carabinieri. Qua ci fanno attendere parecchio tempo (fortunatamente ora con la luce accesa), noi non possiamo fare altro che scherzare tra di noi. Arriva anche il carabiniere sardo a farci compagnia, qualcuno di noi viene accompagnato in bagno e gli è consentito mangiare qualcosa. Tra di noi c'è anche una ragazza, un signore anziano e un noto dirigente di Irs. Aspettiamo parecchio tempo e nel frattempo arriva un carabiniere di statura bassa e comincia a guardarci da dentro il pulmann. Parla con i suoi colleghi e sembra parecchio incavolato. Ci guarda attentamente uno per uno e dice che ha ricevuto un pugno in faccia durante la manifestazione e vuole vedere se ne riconosce qualcuno di noi per fargliela pagare. Fortunatamente nessuno di noi corrisponde al suo identikit mentale. Viene contattato telefonicamente un dirigente di Irs e viene avvisato che siamo ancora dentro il pulmann, mentre fuori dai cancelli del comando c'è una piccola folla che attende il nostro rilascio (molti di loro sono stati prelevati come noi e sono già liberi). Passa ancora del tempo e finalmente il primo di noi viene chiamato dentro. Ci stanno chiamando per nome, uno a uno. Dopo mezz'ora chiamano il secondo, ma poi i tempi di richiamo si accorciano. Veniamo portati dentro l'ufficio dove qua ci sono dei carabinieri dietro un computer, ci fanno alcune domande e mi consegnano un foglio dicendomi che sono indagato per resistenza a pubblico ufficiale (ma quale resistenza se quando ci hanno prelevato abbiamo eseguito tutti i loro ordini?) mi rifiuto di firmarlo e mi dicono "peggio per te", mi ridanno il documento e finalmente alle due passate di notte sono libero. Mi hanno chiesto cosa avevo fatto per essere qui, io gli ho risposto che ero seduto e che sono stato portato via, poi mi hanno detto di controllare il foglio se c'erano errori per quanto riguarda i miei dati anagrafici e gli ho risposto che andavano bene, chiedendomi se avevo nominato un avvocato (no). Degli amici mi hanno poi riaccomagnato al porto-canale dove qui ho lasciato la mia macchina parcheggiata, naturalmente se non fosse stato per alcuni amici nessuno mi avrebbe riaccomagnato lì. Se non è stato un sequestro di persona poco ci mancava, siamo stati trattieneuti all'interno del cellulare (completamente al buio) per oltre tre ore.

Di G.B.

Pubblicazione integrale senza commenti: www.urn-indipendentzia.com

Edizione Febbraio 2008.

Contatti: urn.mediterraneo@gmail.com